

Il paesaggio in realtà aumentata

L'osservazione diretta è una delle fasi del metodo di indagine geografico più efficaci per conoscere e capire la realtà in cui si vive. Attraverso l'esperienza immediata anche i bambini piccoli possono cogliere il significato e le tante sfumature di concetti geografici piuttosto complessi, come quello di paesaggio. Prepariamo in classe la nostra osservazione diretta: stimoliamo l'immaginazione geografica degli alunni mediante la compilazione di uno strumento appositamente costruito per accogliere le loro ipotesi sul profilo del paesaggio che vedranno.

Abituiamoli a riscontrare le loro idee recandosi sul posto e valorizziamo l'esperienza sensoriale come un mezzo fondamentale per conoscere il paesaggio, per coglierne la dinamicità. Presentiamo anche il ricordo e il racconto come componenti essenziali del paesaggio e creiamo le condizioni perché i bambini possano intendere il ruolo di custode della memoria individuale e collettiva che esso svolge.

L'osservazione diretta parte dalla classe

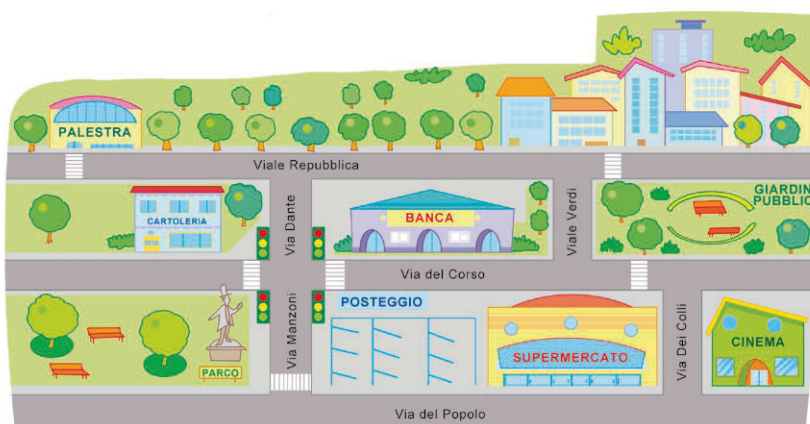
Individuiamo un luogo panoramico vicino alla scuola dal quale i bambini possano avere una visione d'insieme del paesaggio noto: il campanile di una chiesa o la sommità di un rilievo possono fare al nostro caso.

Prepariamo in classe l'attività di osservazione diretta prima di condurre gli alunni nel luogo sopraelevato. Ritroviamo quest'ultimo su una rappresentazione cartografica, semplificata, prospettica e molto ingrandita che raffigura anche la porzione di spazio che osserveremo.

Distribuiamo la **SCHEDA** e guidiamo i bambini in un esercizio di immaginazione geografica e nella formulazione di semplici ipotesi sulla:

- Morfologia dell'area: vedremo colline, monti, pianure...?
- Idrografia: vedremo fiumi, torrenti, laghi...?
- Vegetazione: vedremo alberi, campi erbosi...?
- Presenza umana: vedremo delle città, strade...?

Mapa semplificata di una città



SCHEDA: Quale paesaggio vedremo dal punto panoramico?

- Disegna quello che immagini di poter vedere dal punto panoramico.

- Metti una X accanto agli elementi del paesaggio che secondo te si vedono dall'alto.

Forma del territorio

- ☐ colline
- ☐ monti
- ☐ pianure
- ☐

Acque

- ☐ fiumi
- ☐ torrenti
- ☐ laghi
- ☐ mare
- ☐ paludi
- ☐

Vegetazione

- ☐ alberi
- ☐ boschi
- ☐ campi erbosi
- ☐

Presenza umana

- ☐ città
- ☐ case sparse
- ☐ strade
- ☐ fabbriche
- ☐ campi coltivati
- ☐ ferrovia
- ☐

IMMAGINARE COMPONENTI E PROFILO DEL PAESAGGIO DEL PROPRIO VISSUTO.



Per confrontare paesaggi noti con quelli immaginati: www.lavitascolastica.it > webmagazine > A tu per tu con l'esperto > Filosofia elementare > I bambini e il paesaggio

Verifichiamo le nostre ipotesi geografiche

Osservare direttamente la realtà consente di coglierne meglio le caratteristiche

Oltre ai dati colti con i sensi, il ricordo e il racconto sono componenti essenziali del paesaggio

Organizziamo un'uscita mattutina per raggiungere il punto panoramico scelto. Chiediamo ai bambini di portare la scheda compilata. Dalla posizione sopraelevata, scattiamo delle foto e guidiamo i bambini a effettuare un'osservazione geografica diretta del paesaggio: scomponiamolo ed evidenziamone i particolari. Poniamo alcune domande-stimolo per:

- Identificarne gli elementi: che cosa si vede?
- Distinguere quelli fisici dagli antropici: quali sono gli elementi naturali? Quali quelli fatti dall'uomo?
- Individuare le relazioni binarie e visibili tra loro esistenti: perché i negozi sono disposti lungo la strada?
- Cogliere il dinamismo del paesaggio legato alla mutevolezza dei suoi elementi e a variabili di ordine situazionale, quali il tempo meteorologico, la stagione dell'anno, la condizione emotiva dell'osservatore, il grado di illuminazione ecc.

Via via che i bambini osserveranno il paesaggio e risponderanno alle domande, invitiamoli a riscontrare le ipotesi geografiche effettuate in classe e contenute nella scheda. Chiediamo di modificare quelle inesatte e riflettiamo sull'importanza di osservare direttamente la realtà per comprenderne meglio le caratteristiche.

Un paesaggio è fatto anche di sensazioni...

Proponiamo un gioco che solleciti una conoscenza del paesaggio attraverso la componente

sensoriale. Domandiamo ai bambini di chiudere le orecchie e di continuare a osservare il paesaggio escludendo il senso dell'udito. Chiediamo loro quello che provano, di dirci se e come muti la loro percezione del paesaggio senza i suoi suoni.

Procediamo poi escludendo la vista: mettendo le mani sugli occhi, saranno solo i rumori a raccontarci il paesaggio.

Riflettiamo insieme sul fatto che un paesaggio non è solo ciò che si vede, ma anche ciò che di esso si percepisce con gli altri i sensi: invitiamo a proseguire questo tipo di esplorazione impiegando gli altri sensi.

Scendiamo ora dal punto panoramico e raggiungiamo uno dei luoghi che abbiamo osservato dall'alto in precedenza: qui continuiamo il gioco leggendo il paesaggio con l'olfatto, con il tatto e, se possibile, anche con il gusto.

Invitiamo i bambini ad annotare in un foglio le sensazioni provate: diciamo loro che saranno informazioni preziose nelle attività che proseguiremo in classe.

In classe, condividiamo le annotazioni sensoriali acquisite dall'osservazione diretta e le fotografie del paesaggio scattate dall'alto. Realizziamo insieme due cartelloni che raccolgano, rispettivamente, le une e le altre.

... e di ricordi!

Prendiamo spunto da una foto o da un punto in cui i sensi siano stati sollecitati (un prato profumato, una strada rumorosa ecc.) e raccontiamo un aneddoto, vero o di fantasia, vissuto in prima persona in quel luogo specifico.

Domandiamo poi ai bambini: "Chi di voi ha un ricordo legato al paesaggio osservato?"

Ascoltiamo i racconti spontanei che emergeranno dalla loro memoria o dalla loro immaginazione. Via via che i narratori ci raccontano la loro storia, aiutiamoli a ritrovare il luogo a essa relativo sulla carta semplificata e a grande scala usata nelle prime attività.

Segnaliamo questi 'punti del ricordo' con dei post-it di colore diverso a seconda del tipo di ricordo (concordiamo una tinta scura se spiacevole, chiara se piacevole): appuntiamo sul post-it il nome del narratore/della narratrice e una frase o un disegno di sintesi dell'aneddoto vissuto (Fig. 1).

Riflettiamo sul fatto che il paesaggio è fatto di elementi naturali e umani, di relazioni tra gli uni e gli altri, ma anche di sensazioni e di ricordi: tutto ciò rende il paesaggio qualche cosa di meraviglioso.

Fig. 1 Mappa con localizzazione dei ricordi



Mettiamo le tasche al paesaggio

Invitiamo i bambini a concentrarsi su un'area più ristretta del paesaggio osservato, scegliendola in base alla densità di sensazioni e di emozioni che ha suscitato in loro.

Chiediamo a ogni alunno di farla propria, di adottarla in un certo senso: proponiamo di rappresentare tale porzione di spazio in un disegno individuale libero, così da incrementare ulteriormente l'avvicinamento emotivo.

Distribuiamo un cartoncino bianco di grandi dimensioni (50x50) a ogni alunno e domandiamo di rappresentare una "carta mentale" del paesaggio scelto, riferendosi al disegno realizzato. Facciamo attaccare delle piccole scatole di farmaci in corrispondenza di quei punti particolarmente significativi in quanto densi di emozioni, sensazioni e ricordi.

Aiutiamo i bambini a dipingere le scatoline e chiediamo loro di inserire in ogni "tasca" una testimonianza connessa all'esplorazione sensoriale (per esempio una foglia o un frammento di corteccia) e alla memoria (una foto, un biglietto con il racconto del ricordo...).

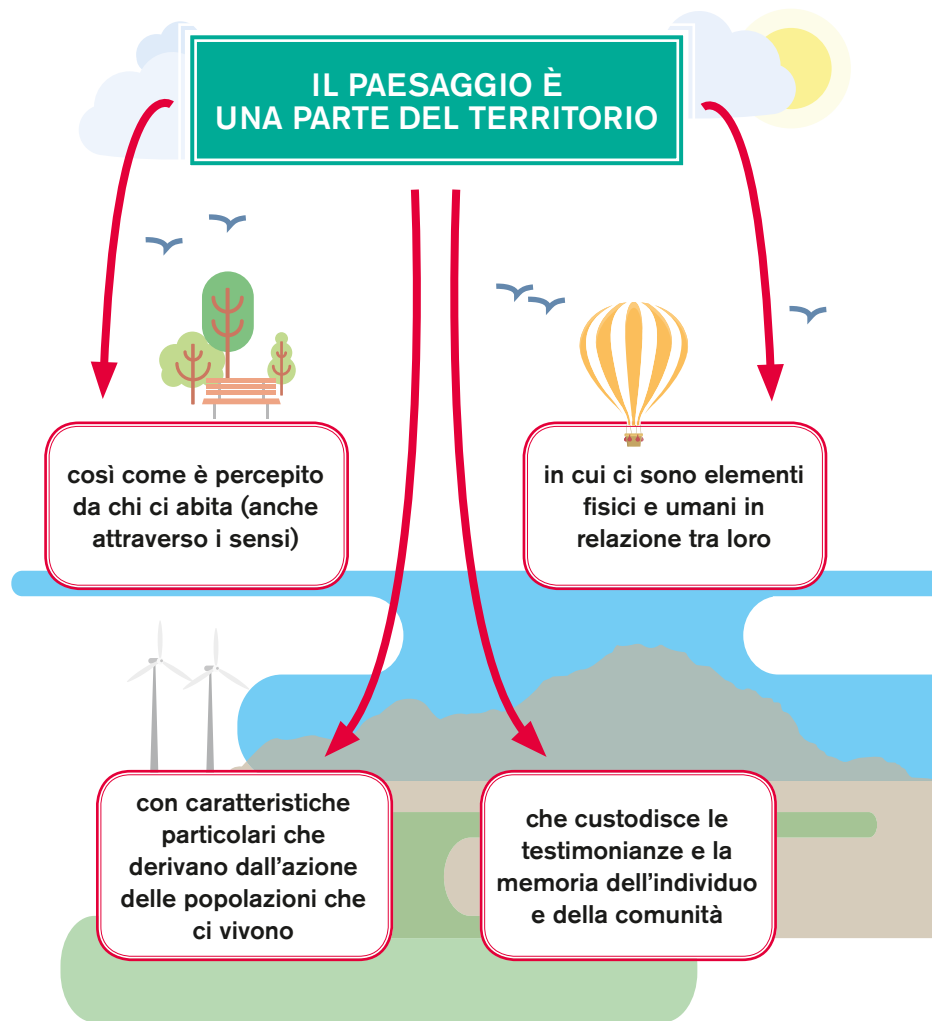
Ne scaturirà una rappresentazione narrante e parlante, con cui i bambini potranno giocare e che sarà importante per far cogliere loro il concetto di paesaggio nella sua integrità, così come viene delineato nella **Convenzione Europea del Paesaggio** (Firenze, 20 ottobre 2000).

Per concludere

Invitiamo i bambini a scambiarsi la propria mappa del paesaggio con le tasche con un altro/un'altra compagno/a. Invitiamoli a esplorare con rispetto il paesaggio altrui, ad aprire le relative tasche, a osservarne il contenuto. Facciamo in modo da avviare un dialogo e un confronto in cui ognuno possa chiedere al proprietario della mappa con le tasche di spiegare il senso dei frammenti o dei ricordi inseriti e custoditi nei contenitori. Così facendo promuoveremo le abilità di ascolto ed eserciteremo la capacità a decentrarsi, basilare per sviluppare competenze di cittadinanza e di inclusione.

Infine, definiamo insieme il concetto geografico di paesaggio attraverso lo **SCHEMA** proposto. Valorizziamo la sua dimensione naturale, umana, ma anche quella sensoriale e la ricchezza derivante dalla memoria individuale e della collettività della quale è prezioso custode.

SCHEMA: Il concetto geografico di paesaggio



Il borgo di Vernazza arroccato sulla scogliera

